

MISSION

La nostra politica è quella di non considerare l'utente nell'accezione esclusivamente medicalizzante, ma coglierne bisogni, vissuti, disagi considerandone i contesti sociali. Da qui un diverso approccio al disagio psichico, che serva non solo a superare pregiudizi ed emarginazione verso soggetti svantaggiati, ma soprattutto proporre una nuova cultura tesa a percepire il disagio non come malattia, ma come dimensione esistenziale dell'uomo. Passare dalla cultura "dell'assistenzialismo" ad una cultura "umanista": la persona che vive un disagio, diventa così risorsa umana, sociale ed economica.

La nostra idea è quella di una valutazione del soggetto nella sua globalità, non soltanto quindi l'individuazione delle parti disturbate o deficitarie, ma anche e soprattutto, le potenzialità di recupero, ed è proprio su queste ultime che si fonda l'intervento riabilitativo, pur tenendo sempre presenti i limiti della patologia. Questi obiettivi, a nostro avviso, appaiono raggiungibili attraverso un tipo di rapporto tra operatore e utente che privilegi l'aspetto umano e relazionale, attraverso la condivisione di uno "spazio comune", un "tempo comune", dove le professionalità guidano le esperienze dei soggetti.

Per l'attuazione di questa politica, per la definizione dei campi prioritari e dei metodi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi fissati, ci si rifà ai concetti di "efficienza" e di "efficacia" che questa azienda si prefigge di attuare e mantenere, intendendo per "efficacia" la qualità delle prestazioni e quindi degli interventi erogati ai pazienti/utenti (prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione), e per "efficienza" la capacità di organizzazione del lavoro in maniera flessibile tale da garantire una gestione attenta alle esigenze e alle variabili che ruotano intorno al sistema sociale e istituzionale nel campo della Salute Mentale, e all'individuazione delle risorse umane e materiali compatibili con il contesto.